

INTER - MILAN - ZERO SU TUTTA LA LINEA



INTER - MILAN — In queste foto le uniche tre emozioni del derby. A sinistra, il fallo di Turone su Boninsegna rimasto impunito; al centro, la palla-gol fallita da Oriali; a destra, l'occasionalissima mancata da Benetti.

Troppi «brocchi» sull'una e sull'altra sponda: grossa delusione per ottantamila a San Siro

Niente gioco, niente emozioni nel «derby della malinconia»

Anche se il Milan ha esercitato una maggiore pressione, nessuna delle due meritava di vincere: lo 0-0 è quindi lo specchio fedele di una diffusa impotenza - Completamente bloccate le cosiddette «punte», la partita è vissuta su qualche sprazzo di Rivera e sul buon comportamento della difesa nerazzurra - Reclamati due rigori: uno su Boninsegna (abbastanza evidente), l'altro su Calloni - Un'occasione per parte, sciupate da Oriali e da Benetti - Rossi ha esordito rimpiazzando nella ripresa Fedele

INTER: Bordon 7-; Fedele 3 (Rossi 5+, dal 1° s.t.), Oriali 6+; Cattellani 6,3, Giubertoni 5,1, Mariani 5-, Mazzola 6, Boninsegna 5, Scala 5, Nicoli 6-; 12. Vieri, 14. Moro.

MILAN: Albertosi n.g.; Bet 6, Sabadini 7, Zecchini 6, Turone 6, Maldera 6, Gorin 5, Benetti 6, Calloni 4, Rivera 7, Bigon 5-; 12. Pizzaballa, 13. Anquilletti, 14. Bai.

ARBITRO: Menegali di Roma, 6.

NOTE: giornata fredda, con nebbia incombente sullo stadio, senza prealibi peraltro la visibilità. Spettatori 80 mila, di cui 56.869 paganti (14.315 abbonati) per un incasso di L. 228.920.900. Ammonizioni Calloni (fallo), Boninsegna e Rivera (proteste). Lievi incidenti a Bigon e a Mazzola. Angoli: 5 a 2 per il Milan. Antidoping negativo.

pe. Mariani e una trottola che gira a vuoto, Rossi (il comasco di novembre) ha avuto un paio di frizzi come carti champagne fabbricati a Viduggio e poi si è spento; e Boninsegna si è fatto «vedere» poco nel dettare i lanci giocando a nascondino tra le maglie della difesa rossoneria. Ma sarebbe ingiusto prendersela con i «fucilieri» (si fa per dire) se nessuno passa loro le munizioni. Avrebbe dovuto pensarci Mazzola? Tatticamente no, a giudicare dalla posizione che il «baffo» ha subito assunto, piazzandosi a destra e bagagli davanti alla propria area col compito evidente di intercettare, proteggere e «filtrare». Ma «filtrare» ha subito assunto, piazzandosi a destra e bagagli davanti alla propria area col compito evidente di intercettare, proteggere e «filtrare».

assumendo l'iniziativa, ha dato a non scoprirsi e l'Inter si è ritrovata presto spezzata in due tronconi: da una parte il mucchio davanti a Bordon, dall'altra Boninsegna. La frattura avrebbe dovuto essere sanata da Scala e da Nicoli, ma entrambi si sono persi per strada; il primo handicappato dalla sua pochezza tecnica, il secondo da una freddezza che resenta l'apatia. Quanto a Fedele, nel primo tempo non lo si è quasi notato (e con lui il dirimpettaio Gorin). Nella ripresa «Luigiolo» lo ha lasciato negli spogliatoi per una botta alla gamba destra e tutto sommato la versione ufficiale è credibile, conoscendo con quanta spensieratezza il furlano (quando è in salute) si lancia sulle estreme a suggerire il passaggio, che poi, nove volte su dieci, sbaglia.

parabola discendente di Bigon è sconcertante e persino patetica, considerando che sino a poco tempo fa era una delle forze più vive, intelligenti e suscettibili di miglioramento del Milan. Calloni e Bigon hanno fatto a gara nel girare a vuoto, nel mancare all'appuntamento coi passaggi decisivi, nel fallire grossolanamente «stop» elementari a pianoli. Se a questo, poi, si aggiunge che Benetti (pur amirevole per volontà e profusione di energie) ha sprecato la più ghiotta e nitida pallagol del incontro, per le sortite offensive di Sabadini si sono risolte in una bolla di sapone, che Gorin ha giostrato in una posizione né carne né pesce, quasi mai operando da ala vera e che, infine, le fluidificazioni del «libero» Turone non hanno mai avuto il timbro dell'autorità e della certezza, che, centranti il Milan non ha vinto soprattutto per i troppi suoi demeriti.

Come, del resto, dice la cronaca. Che si apra subito all'insigne del triduo, secondo il copione dei vecchi «derby». Nemmeno 20 secondi e Bigon è al suolo stecchito, per un fallo di Calloni. L'incidente sembra grave, tanto che il paziente lui viene chiamato a togliersi la tuta per la sostituzione del «morto». Ma Bigon resuscita, si riprende e si presenta al centro, pronto ad approfittare. Al 17' ancora un tiro fuori di Benetti e centra a filo d'erba per Mariani, solo tochetto, il quale si guarda bene dall'interferire con nessuno lo sciolli. Mistero!

Milano, 10 novembre
La prima domanda, come sempre per l'avvocato Giuseppe Frisco, vice-presidente dell'Inter, è: «C'è qualche problema di ordine sociale nell'Inter?», il vice-presidente dell'Inter ca- pitec d'essersi troppo lasciato andare ai sentimenti e si ricomponde di scatto. «Ha guardato gli spalti di San Siro?», replica secco. «Erano grmiti, come in tutti gli altri derby». «Un'ultima domanda: la chiamata alla legge della domenica e dell'offerta? Il calcio, in fin dei conti, era e resta soprattutto un buon affare. Eppure, per un attimo, era sembrato che Frisco volesse abbandonarsi ai ricordi, rammentando i tempi belli in cui l'Inter era l'Inter, il Milan il Milan, e il derby per la miseria, era davvero il derby.

GLI SPOGLIATOI DEL DERBY

«Ha avuto paura anche l'arbitro»

La battuta è dell'avv. Prisco, che poi ammette: «Il livello tecnico è quello che...»

MILANO, 10 novembre
«Avvocato — gli chiedono — le sembra che questo livello tecnico giustifichi i prezzi che il pubblico paga per entrare allo stadio?», il vice-presidente dell'Inter ca- pitec d'essersi troppo lasciato andare ai sentimenti e si ricomponde di scatto. «Ha guardato gli spalti di San Siro?», replica secco. «Erano grmiti, come in tutti gli altri derby». «Un'ultima domanda: la chiamata alla legge della domenica e dell'offerta? Il calcio, in fin dei conti, era e resta soprattutto un buon affare. Eppure, per un attimo, era sembrato che Frisco volesse abbandonarsi ai ricordi, rammentando i tempi belli in cui l'Inter era l'Inter, il Milan il Milan, e il derby per la miseria, era davvero il derby.

Questo derby insomma — sostiene Prisco — ha avuto una sola ed incontrastata giudice: la paura. Una paura che ha finito per avvicinare tutti: i dirigenti del Milan e dell'Inter, i ventidue giocatori in campo gli ottantamila tifosi che hanno fatto corona al mediocerrimo spettacolo offerto dalle squadre milanesi.

Giagnoni: «Ci è mancato Chiarugi»

MILANO, 10 novembre
Chi si ricorda più dell'«uomo col colabacco» che, scorbuto e rissoso, infiammava con le sue polemiche ogni dopopartita? Gustavo Giagnoni, da quando è approdato ai li- di rossoneri, è diventato un modello di anglosassone educazione, di correttezza e, soprattutto, di pazienza. Da molte settimane ormai, attende, senza uno scatto d'ira, con una tenacia ed una tranquillità ammirevoli, che il suo Milan dimostri di essere una squadra all'altezza di gloriose tradizioni. Freddo e distaccato non si lascia ammaliare dal presentarsi e guardando con la fiducia del forte, ad un futuro che molti considerano lontano e denso di incognite, ma che lui vede rifulgere di speranze e soddisfazioni e di i- perbolici risultati.

S'impone di misura ma con merito il Cagliari (1-0)

Non basta alla Samp il «forcing» finale

MARCATORE: Gori (C) al 13' della ripresa.

CAGLIARI: Copparoni 6; Poli 6,5, Quagliozzi 7; Gregori 7, Nicolai 6, Roffi 6; Novelli 6,5, Nenè 7,5, Gori 6,5, Bianchi 7,5, Viridis 6, N. 12 Vecchi, n. 13 Tomasini, n. 14 Piras.

SAMPDORIA: Cacciatori 5,5; Arzuffo 6, Rosinelli 5,5; Lippi 6, Prini 6,5, Fossati 5,5; Repetto 6 (De Giorgis dal 70'), Valente 5, Magistrelli 6,5, Bedin 7, Prunelli 5,5, N. 14, ancora Bedin di le- zione.

ARBITRO: Barbareo di Cor- mona, 5.

NOTE: angoli 7-6 per il Cagliari (primo tempo 4-1). Tempo bello, cielo sereno, spettatori 10.000 circa. Ammonizioni Bianchi, Novelli e Nenè fra i cagliaritari, Bedin fra i sampdoriai.



CAGLIARI - SAMPDORIA — Gori in acrobazia batte Cacciatori.

SERVIZIO
CAGLIARI, 10 novembre
Il Cagliari ha sicuramente meritato questa prima vittoria interna malgrado il punteggio indichi uno scarto minimo fra le due compagini. Più robusti a centrocampo, i rossoblu hanno mantenuto il controllo del campo per l'intero incontro, eccettuati i cinque minuti finali di bagarre nel corso dei quali la porta di Copparoni era corso gli unici seri rischi (Gregori ha respinto di testa quasi sulla linea un tiro di Bedin).

Nella ripresa, al 3' buca il libero cagliaritano Roffi, Magistrelli ne approfitta e tira fuori di una trentina di centimetri.

Al 13' il gol di Gori già descritto.

Al 14' su punizione di Bianchi, Cacciatori respinge cor- to, ma nessun cagliaritano è pronto ad approfittare. Al 17' ancora un tiro fuori di Bedin. Al 27' Gregori su passaggio di Bianchi: il tiro è alto. Al 29' splendida servizio di Novelli, Cacciatori respinge cor- to, ma nessun cagliaritano è pronto ad approfittare. Al 37' il gol annullato. Al 40' Bedin sfiora la traversa su calcio di punizione. Al 42' novelli si scontra ancora con Cacciatori, la palla ballona- ta davanti alla linea bianca e un difensore spedisce via al- la brava. Al 44' la difesa del Cagliari dice di «no» all'en- nesimo tiro di Bedin.

«E del gioco, avvocato, che si dice del gioco?», «Che to- lette e risposte, scattando al- lontanando il gioco ogni qualvol- ta la palla è arrivata nelle vicinanze di Boninsegna». Una nuova polemica contro la clas- sica «arbitraggio».

Rivera, a questo punto, si demoralizza visibilmente e gli ultimi 15 minuti lo vedono trotterellare quasi rassegnato. Il Milan insiste per forza di inenzia e nel finale s'avvicina ancora tre volte a Bordon. Una volta Bigon spara alle stelle, un'altra Calloni si fa precedere dal portiere e la terza, infine, Gorin opera un turcchio da bambino che Bordon abbraccia felice.

«L'unico ad inquietarsi è il general-manager del Milan Vitali, allorché il discorso ca- de su Calloni, il centravanti- miano che lui ha portato da Varese a Milano. «Ha noto- to — gli fa osservare uno dei cronisti — che non è ca- pace di governare la partita?». Vitali si rabbuia e replica or- feso: «E' giovane, dategli tempo. Forse che lei ha im- parato subito a fare il giornalista?». E a nulla vale rammentargli che il Milan, non- stante tutto, è ancora una squadra di serie A.

Milano, 10 novembre
L'unico ad inquietarsi è il general-manager del Milan Vitali, allorché il discorso ca- de su Calloni, il centravanti- miano che lui ha portato da Varese a Milano. «Ha noto- to — gli fa osservare uno dei cronisti — che non è ca- pace di governare la partita?». Vitali si rabbuia e replica or- feso: «E' giovane, dategli tempo. Forse che lei ha im- parato subito a fare il giornalista?». E a nulla vale rammentargli che il Milan, non- stante tutto, è ancora una squadra di serie A.

Milano, 10 novembre
L'unico ad inquietarsi è il general-manager del Milan Vitali, allorché il discorso ca- de su Calloni, il centravanti- miano che lui ha portato da Varese a Milano. «Ha noto- to — gli fa osservare uno dei cronisti — che non è ca- pace di governare la partita?». Vitali si rabbuia e replica or- feso: «E' giovane, dategli tempo. Forse che lei ha im- parato subito a fare il giornalista?». E a nulla vale rammentargli che il Milan, non- stante tutto, è ancora una squadra di serie A.

Milano, 10 novembre
L'unico ad inquietarsi è il general-manager del Milan Vitali, allorché il discorso ca- de su Calloni, il centravanti- miano che lui ha portato da Varese a Milano. «Ha noto- to — gli fa osservare uno dei cronisti — che non è ca- pace di governare la partita?». Vitali si rabbuia e replica or- feso: «E' giovane, dategli tempo. Forse che lei ha im- parato subito a fare il giornalista?». E a nulla vale rammentargli che il Milan, non- stante tutto, è ancora una squadra di serie A.

Milano, 10 novembre
L'unico ad inquietarsi è il general-manager del Milan Vitali, allorché il discorso ca- de su Calloni, il centravanti- miano che lui ha portato da Varese a Milano. «Ha noto- to — gli fa osservare uno dei cronisti — che non è ca- pace di governare la partita?». Vitali si rabbuia e replica or- feso: «E' giovane, dategli tempo. Forse che lei ha im- parato subito a fare il giornalista?». E a nulla vale rammentargli che il Milan, non- stante tutto, è ancora una squadra di serie A.

Milano, 10 novembre
L'unico ad inquietarsi è il general-manager del Milan Vitali, allorché il discorso ca- de su Calloni, il centravanti- miano che lui ha portato da Varese a Milano. «Ha noto- to — gli fa osservare uno dei cronisti — che non è ca- pace di governare la partita?». Vitali si rabbuia e replica or- feso: «E' giovane, dategli tempo. Forse che lei ha im- parato subito a fare il giornalista?». E a nulla vale rammentargli che il Milan, non- stante tutto, è ancora una squadra di serie A.

Milano, 10 novembre
L'unico ad inquietarsi è il general-manager del Milan Vitali, allorché il discorso ca- de su Calloni, il centravanti- miano che lui ha portato da Varese a Milano. «Ha noto- to — gli fa osservare uno dei cronisti — che non è ca- pace di governare la partita?». Vitali si rabbuia e replica or- feso: «E' giovane, dategli tempo. Forse che lei ha im- parato subito a fare il giornalista?». E a nulla vale rammentargli che il Milan, non- stante tutto, è ancora una squadra di serie A.

Milano, 10 novembre
L'unico ad inquietarsi è il general-manager del Milan Vitali, allorché il discorso ca- de su Calloni, il centravanti- miano che lui ha portato da Varese a Milano. «Ha noto- to — gli fa osservare uno dei cronisti — che non è ca- pace di governare la partita?». Vitali si rabbuia e replica or- feso: «E' giovane, dategli tempo. Forse che lei ha im- parato subito a fare il giornalista?». E a nulla vale rammentargli che il Milan, non- stante tutto, è ancora una squadra di serie A.

Milano, 10 novembre
L'unico ad inquietarsi è il general-manager del Milan Vitali, allorché il discorso ca- de su Calloni, il centravanti- miano che lui ha portato da Varese a Milano. «Ha noto- to — gli fa osservare uno dei cronisti — che non è ca- pace di governare la partita?». Vitali si rabbuia e replica or- feso: «E' giovane, dategli tempo. Forse che lei ha im- parato subito a fare il giornalista?». E a nulla vale rammentargli che il Milan, non- stante tutto, è ancora una squadra di serie A.

Milano, 10 novembre
L'unico ad inquietarsi è il general-manager del Milan Vitali, allorché il discorso ca- de su Calloni, il centravanti- miano che lui ha portato da Varese a Milano. «Ha noto- to — gli fa osservare uno dei cronisti — che non è ca- pace di governare la partita?». Vitali si rabbuia e replica or- feso: «E' giovane, dategli tempo. Forse che lei ha im- parato subito a fare il giornalista?». E a nulla vale rammentargli che il Milan, non- stante tutto, è ancora una squadra di serie A.

Il Varese tradito dal clima di eccessivo nervosismo (2-0)

MARCATORE: Garritano (T) al 42' del p.t., Traini (T) al 40' della ripresa.

TERNANA: Nardin 7; Mastel- lo n.c. (Piatto 6, dal 35' del p.t.), Rosa 6; Vali 6+, Dolci 6, Benetti 6; Donati 7, Panizza 7+, Garritano 6+, Criselli 6+, Traini 7 (12. De- Luca, 14. Grilli).

VARESE: Fabris 6; Valmas- soi 6, Zignoli 6; Borghi 7+, Lanzani 5, Prato 7; Fesaro 6+, Bonafè 7, Tresoldi 6+, Ma- riani 6, Sperante 6 (12. Della Corna, 13. Mayer, 14. Trevisanello).

ARBITRO: Tromo, 5.

NOTE: angoli 9-3 per il Va- rese, espulsi nel s.t. Garrita- no al 27' e Lanzani al 43'.

Un incontro brutto e falloso ma la Ternana ha la meglio

Sono stati espulsi per scorrettezze Garritano (al 72') e Lanzani (all'88')

Milano, 10 novembre
Partita brutta e fallosa quella giocata oggi allo stadio Liberatori di Terni tra due squadre che hanno tradito con l'eccessivo nervosismo l'im- portanza da essi attribuita alla posta in palio. La Ternana, partita col piede sbagliato, aveva collezionato all'inizio del campionato tre sconfitte consecutive di cui due casalinghe ed oggi era chiamata, dopo i lusinghieri risultati contro Lazio e Torino, a riproporre la prima vittoria del campionato tra le mura amiche. E vi è riuscita avendo fatto tesoro delle amare passate esperienze.

Non più attacchi alla garibaldina, nessuno sganciamen- to di libero, ma difesa ac- cordata con puntigliosi mar- camenti sull'uomo e con un centrocampo presidiato in per- manenza da cinque o sei gio- catori. Gli attacchi conseguen- temente venivano impostati quasi completamente sul centro- campo e affidati più all'es- tro dei singoli giocatori che alla manovra corale, collettiva. Ed è in questo modo che la Ternana ha realizzato le due marcature odierne. La prima è nata da un lungo lancio di disimpegno di Dolci che ha pescato Panizza al

limite dell'area avversaria; la mezz'ala poi faceva tutto da sola, effettuava una conversione sulla sinistra, superava il diretto avversario e lanciava di precisione a Garritano appostato a non più di due metri dalla porta av- versaria. Era uno scherzo de- positare in rete per il cen- travanti rossoverde (42' del primo tempo).

Nella ripresa il gioco peg- giorava rapidamente, anzi si guastava del tutto. Costretto a rimontare, il Varese si get- tava con più determinazione in avanti, ma in modo con- fuso e disordinato tanto che il gioco dei biancorossi si tra- sformava in una specie di ram- baggio che si esauriva im- mancabilmente al limite del- l'area avversaria. Salvavano le marcature, l'agognoso su- bentrata allo stile, tanto che in più d'una occasione sul campo si giungeva al limite della rissa.

Di gioco vero e proprio nella ripresa ne abbiamo potuto annotare ben poco: un bel tiro di Borghi al 10' su punizione che sfiorava la tra-

Di gioco vero e proprio nella ripresa ne abbiamo potuto annotare ben poco: un bel tiro di Borghi al 10' su punizione che sfiorava la tra-

Di gioco vero e proprio nella ripresa ne abbiamo potuto annotare ben poco: un bel tiro di Borghi al 10' su punizione che sfiorava la tra-